

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 febbraio 2014



POS PER PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	27/02/14 P. 21	Studi con il «Pos» dal 30 giugno	Mauro Pizzin	1
Italia Oggi	27/02/14 P. 28	Bancomat in studio da giugno	Domenico Morosini	3

RPT

Italia Oggi	27/02/14 P. 37	Formazione valida per più professioni	Benedetta Pacelli	5
-------------	----------------	---------------------------------------	-------------------	---

OPERE PUBBLICHE

Repubblica	27/02/14 P. 21	Seicento opere incomplete. Quei quattro miliardi sprecati per costruire l'Italia a metà	Antonio Frascilla	6
------------	----------------	---	-------------------	---

COSTRUZIONI

Messaggero	27/02/14 P. 9	Lupi: ecco il piano per rilanciare l'edilizia	Umberto Mancini	8
------------	---------------	---	-----------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Corriere Della Sera	27/02/14 P. 8	Minicantieri, fondi direttamente agli istituti	Mariolina Iossa	10
---------------------	---------------	--	-----------------	----

ICT

Corriere Della Sera	27/02/14 P. 33	Web, porti e strade. Come cambiano le «reti» in Italia	Massimo Sideri	11
---------------------	----------------	--	----------------	----

SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Stampa	27/02/14 P. 5	"Gli ho chiesto di creare un'area senza burocrazia e tasse"	Eleonora Vallin	12
--------	---------------	---	-----------------	----

MEDIAZIONE

Sole 24 Ore	27/02/14 P. 25	Enti di mediazione, capitale minimo a quota 10mila euro	Valentina Maglione	13
-------------	----------------	---	--------------------	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	27/02/14 P. 25	Attività «continua», prova extra-reddito	Patrizia Maciocchi	14
-------------	----------------	--	--------------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	27/02/14 P. 21	Commercialisti-revisori con esame integrato	Giorgio Costa	15
-------------	----------------	---	---------------	----

Milleproroghe. Approvato definitivamente dal Senato il Dl che rinvia una serie di scadenze: entro domani in «Gazzetta»

Studi con il «Pos» dal 30 giugno

Anche negozi e artigiani dovranno garantire la possibilità di pagare con bancomat

Mauro Pizzini
ROMA

Professionisti e imprese saranno tenuti ad accettare i pagamenti mediante **bancomat** dal prossimo 30 giugno. Con la conversione in legge del decreto **Milleproroghe** (Dl 150/13), approvata ieri mattina definitivamente dal Senato, è stato dunque confermato il differimento di sei mesi dell'obbligo di accettazione della moneta elettronica da parte degli esercenti di attività commerciali e di servizi, anche professionali, che secondo l'articolo 15, comma 4, del Dl

COORDINAMENTO

Necessario chiarire i riflessi del rinvio sul regolamento già emanato dal ministero dello Sviluppo economico

179/12 sarebbe dovuto scattare dal 1° gennaio scorso.

Lo spostamento è destinato ad impattare sul decreto interministeriale in materia di "disposizioni sui pagamenti elettronici", emanato lo scorso 24 gennaio, in cui è stato fissato l'obbligo di accettazione dei pagamenti effettuati attraverso carte di debito di cui al Dl 179/12 per tutti i versamenti superiori ai 30 euro. Nel testo è stabilito anche che «in sede di prima applicazione e fino al 30 giugno 2014» l'adempimento dell'obbligo spetta solo a soggetti il cui fatturato dell'anno precedente a quello nel corso del quale è effettuato il pagamento sia superiore a 200mila euro.

Il decreto interministeriale non tiene conto del differimento al 30 giugno dell'obbligo di accettazione dei Pos ed è da ritenere che non abbia più effetti almeno per la parte concernente la disciplina transitoria. Possibile, se non probabile, che a questo punto il nuovo esecutivo Renzi provveda a una riscrittura del regolamento.

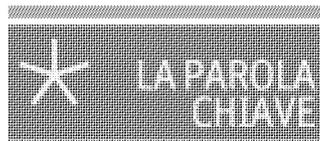
Oltre alla proroga dei pagamenti tramite Pos il Milleproroghe - che andrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro venerdì 28 febbraio - contiene nu-

merose disposizioni su cui molto si è discusso nelle ultime settimane, fra cui le misure sul sistema di tracciabilità dei rifiuti (Sistri) e l'iscrizione dei commercialisti nel Registro dei revisori legali (si leggano gli altri articoli in pagina).

La legge di conversione conferma lo slittamento di sei mesi della gestione accentrata degli appalti per i comuni con meno di 5mila abitanti. L'obbligo di affidare a un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture scatterà dal 30 giugno 2014. Sempre in materia di appalti, un'altra norma stabilisce che fino al 30 giugno 2014 potrà essere applicata una tolleranza dal 25% al 50%, nella verifica dell'attestato Soa - la certificazione obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori - relativamente alla congruità tra cifra di affari in lavori, costo delle attrezzature tecniche e costo del personale dipendente.

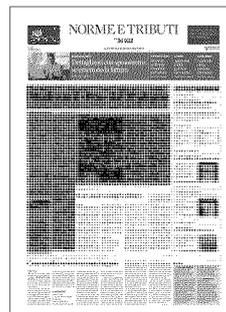
Di profilo pubblico è, ancora, la disposizione che fa scattare dal 1° luglio l'obbligo di acquisire attraverso la banca dati nazionale la documentazione delle imprese relativa ai requisiti necessari per poter partecipare agli appalti pubblici.

Tengono conto delle difficoltà del momento, invece, il differimento di un anno, ossia fino al 31 dicembre 2014, dello stop agli sfratti per le famiglie a basso reddito, così come lo slittamento a tutto il 2014 della norma che rende possibili le prestazioni di lavoro accessorio in tutti i settori produttivi, sempre nel limite di 3mila euro l'anno, da parte di percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno del reddito.



Pos

● Il Pos (acronimo di Point of sale) è il dispositivo elettronico che consente di accettare pagamenti con carte di credito, di debito e prepagate. Si tratta, quindi, del servizio bancario che permette a un esercente di incassare sul suo conto corrente, i pagamenti elettronici. Il terminale è collegato con il centro di elaborazione degli istituti di credito che offrono il servizio affinché venga autorizzato ed effettuato il relativo addebito sul conto corrente del soggetto abilitato e l'accredito sul conto dell'esercente



Le altre misure



01 | ENERGIA

Slitta di un anno, al 1° gennaio 2015, l'entrata in vigore degli obblighi, per i nuovi edifici o per quelli sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, sulla produzione di almeno il 35% dell'energia necessaria alla struttura, tramite il ricorso a energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili

02 | FARMACI

Si sposta al 1° gennaio 2015 il termine per sostituire l'attuale sistema di remunerazione della filiera distributiva del farmaco con il metodo definito con decreto della Salute

03 | GIUDICI

Proroga fino al 31 dicembre 2014 dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari, il cui mandato scade il 31 dicembre 2013. Per i mandati in scadenza il 31 dicembre 2014 prevista una proroga fino al 2015. La proroga ha effetti fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015

04 | PROFESSORI E RICERCATORI

Sala da 5 a 7 anni la validità dell'idoneità per i posti di professore e ricercatore universitario grazie a una norma che proroga di altri due anni l'idoneità conseguita per i posti

05 | TAXI

Prorogato a tutto il 2014 il termine per le norme contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente abusivo.

06 | TERREMOTI

Proroga al 31 dicembre 2014 dell'attività dell'ufficio del commissario ad acta per la definitiva chiusura degli interventi infrastrutturali in Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpite dagli eventi sismici del 1980-81

07 | FUNIVIE

I termini per ammodernare gli impianti funiviari potranno essere prorogati fino al 31 dicembre 2014

La decorrenza è stabilita dal decreto legge 150/13 approvato definitivamente dal Senato

Bancomat in studio da giugno

Dal 30/6 obbligo di dotarsi dei pos per i professionisti

DI DOMENICO MOROSINI

Dal professionista si pagherà con il bancomat ma a partire dal 30 giugno 2014, slitta infatti la data da cui decorre l'obbligo di dotarsi di pos. Gli sfratti per fine locazione vengono prorogati al 31 giugno 2014. Addio alla social card: è bloccata infatti la proroga e la sperimentazione della carta acquisti. Nuova data di avvio del Sistri, non più il 3 marzo prossimo ma il primo gennaio 2015. Sono questi alcuni dei rinvii di disposizioni normative, contenute nel decreto legge 150, mille proroghe, definitivamente approvato ieri dal Senato.

Salta il rinvio al 30 giugno per l'autoproduzione di energia. I nuovi edifici dovranno, dunque, auto produrre il 35% dell'energia consumata e uti-

lizzare fonti rinnovabili nelle costruzioni.

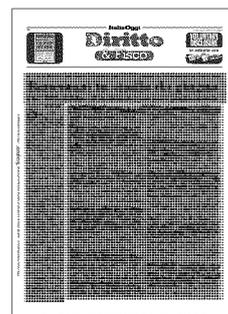
Arriva, invece, la proroga per i giudici onorari di tribunali, per i viceprocuratori onorari e per i giudici di pace in scadenza nei prossimi due anni e che non possono avvalersi della conferma. Per questi casi si può avere una proroga di mandato fino alla riforma organica della magistratura onoraria e non oltre il 31 dicembre 2015.

Il 1° luglio 2014 è la nuova data entro la quale sarà obbligatorio acquisire solo attraverso la banca dati nazionale dei contratti pubblici la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale tecnico organizzativo e economico finanziario per la

partecipazione alle procedure disciplinate dal codice dei contratti pubblici.

Nel provvedimento trova spazio la norma sulla cosiddetta equipollenza dei dottori commercialisti che vogliono iscriversi al registro dei revisori. È stabilito che per l'accesso al registro sono esonerati dall'esame i dottori commercialisti che hanno già superato l'esame di stato da commercialista fermo l'obbligo di completare il tirocinio previsto da revisore. Entro venti giorni, sul punto, dovrà essere emanato un decreto del ministero della giustizia che conterrà i criteri dell'equipollenza (si veda altro articolo a pagina 37).

—© Riproduzione riservata—



Le principali novità

BANCOMAT PROFESSIONISTI - Slitta al 30 giugno 2014 l'obbligo di bancomat per commercianti e professionisti.

PROROGA SFRATTI - Gli sfratti per fine locazione vengono prorogati fino al 31 dicembre 2014. Ai fini della determinazione dell'acconto Irpef per il 2015 non si tiene conto dei benefici fiscali per i proprietari degli immobili locati ai conduttori disagiati assoggettati a procedure esecutive di sfratto.

COMMERCIALISTI - Ai fini dell'iscrizione al registro dei revisori dei conti sono esonerati dall'esame di idoneità i commercialisti che abbiano già passato l'esame di Stato, fermo l'obbligo di completare il tirocinio legalmente previsto per l'accesso alla funzione di revisore legale.

SOCIAL CARD - Viene bloccata la proroga e la sperimentazione della Carta acquisti, che prevedeva di reperire i 35 milioni di euro necessari dal fondo per gli esodati.

SISTRI - Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti viene ancora prorogato dal 3 marzo 2014 al 1° gennaio 2015 per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, nonché per i comuni e le imprese di trasporto dei rifiuti urbani del territorio della regione Campania.

ASSUNZIONI ALLE ENTRATE - Prorogata ancora, fino al 30 giugno 2014, l'efficacia delle graduatorie di merito per l'ammissione al tirocinio tecnico-pratico, pubblicate il 16 ottobre 2009, relative alla selezione pubblica per l'assunzione di 825 funzionari per attività amministrativo-tributaria presso l'Agenzia.

CENTRALE APPALTI - Si applicherà alle gare d'appalto bandite dopo il 30 giugno 2014 l'obbligo per i comuni sotto i 5.000 abitanti di affidare obbligatoriamente ad un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle unioni dei comuni.

APPALTI - Fino al 30 giugno 2014 resta al 50% il margine di tolleranza nella verifica della congruità del rapporto tra attrezzature, organico e lavori fatturati.

CONCORSI AGENZIE FISCALI I concorsi per le assunzioni di posizioni dirigenziali vacanti per le Agenzie delle dogane, delle entrate e del territorio, dovranno essere indetti entro il 30 giugno 2014.

NUOVI EDIFICI - Niente proroga al 30 giugno 2014 dell'obbligo per i nuovi edifici di autoprodurre il 35% dell'energia consumata e utilizzare fonti rinnovabili nella costruzione.

GIUDICI IN SCADENZA - I giudici onorari di tribunale, i viceprocuratori onorari e i giudici di pace in scadenza nei prossimi due anni, e che non possono essere confermati, possono avere una proroga di mandato fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015.

PROFESSORI E RICERCATORI - Proroga di altri due anni, oltre i cinque già stabiliti, dell'indoneità per la copertura dei posti vacanti e la nomina in ruolo di professori ordinari, professori associati e ricercatori nelle università italiane.

CASSINTEGRATI - Viene prorogata al 2014 la possibilità per i lavoratori in cassa integrazione di svolgere prestazioni di lavoro accessorio, entro il tetto di 3 mila euro annui.

NORME ANTI-INCENDIO HOTEL - Proroga fino al 31 dicembre 2014 per gli alberghi con oltre 25 posti letto per completare le operazioni di adeguamento di prevenzione anti incendio e semplificazione dei requisiti per gli alberghi con meno di 50 posti letto.

BANCA DATI CONTRATTI PUBBLICI - Spostata al 1° luglio 2014 la data entro la quale sarà obbligatorio acquisire solo attraverso la banca-dati nazionale dei contratti pubblici la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione alle procedure disciplinate dal Codice dei contratti pubblici.

DETRAZIONI PER ITALIANI ALL'ESTERO - Estesa anche per il 2014 la possibilità di detrazioni per carico fiscale agli italiani residenti all'estero ma che pagano le tasse in Italia.

REVISIONE MACCHINE AGRICOLE - Ci sarà tempo fino a dicembre 2014 (invece che fino al 28 febbraio) perché il ministro delle Infrastrutture emani un decreto per disporre la revisione obbligatoria delle macchine agricole soggette a immatricolazione.

REGOLAMENTI P.A. - Le amministrazioni pubbliche che hanno provveduto a effettuare le riduzioni delle dotazioni organiche, devono adottare entro il termine massimo del 28 febbraio 2014 (e non del 31 dicembre 2013) i regolamenti di organizzazione secondo i rispettivi ordinamenti.

DIRITTI AEROPORTUALI - Slitta a maggio 2014 e non a dicembre la riforma dei diritti aeroportuali da agganciare al tasso di inflazione.

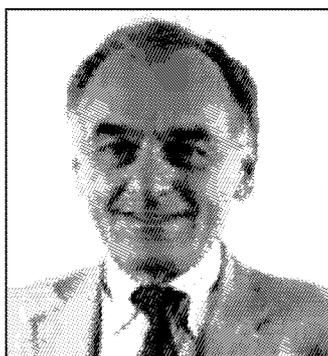
Tecniche: intesa sul reciproco riconoscimento dei crediti

Formazione valida per più professioni

La formazione continua delle professioni tecniche d'ora in poi si farà (anche) in Rete. E un corso valido per l'aggiornamento professionale degli iscritti all'albo degli ingegneri, sarà utile anche per la formazione di geologi, periti industriali o chimici. Dalla Rete delle professioni tecniche, di cui fanno parte architetti, agronomi e forestali, chimici, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari, arriva l'intesa per fornire ai propri iscritti una formazione e un aggiornamento interdisciplinare, nell'ottica di uno scambio di conoscenze ed esperienze tra le diverse categorie. L'obiettivo è la comune volontà di sviluppare e potenziare le sinergie tra le nove professioni affini in un'ottica di rete che punta a favorire la collaborazione nello svolgimento e nell'organizzazione di attività scientifiche e culturali d'interesse comune. Il tutto ottimizzando le risorse. Del resto, è lo stesso dpr di riforma delle professioni (137/12) che mentre ha introdotto l'obbligo per i professionisti di curare il proprio aggiornamento professionale, ha pure previsto la possibilità di stabilire «crediti formativi professionali interdisciplinari tra due o più professioni, su materie in comune», specificando in particolare che il valore di tali crediti venga stabilito «con appositi regolamenti comuni che verranno stipulati tra consigli nazionali». A partire da questo principio, quindi, le nove professioni tecniche stanno lavorando alla stesura di un unico re-

golamento, che si aggiungerà a quelli stipulati dai singoli organismi nazionali, in cui saranno stabiliti i principi che consentiranno ai professionisti del comparto una formazione e un aggiornamento interdisciplinare e un mutuo riconoscimento delle attività.

Il regolamento, che dovrà comunque avere il via libera dal ministero della giustizia, prevede una clausola precisa: l'attribuzione del credito formativo seguirà il sistema della formazione dell'ordine in cui è iscritto il professionista e non quello della categoria che organizza l'evento formativo. Ma non solo, perché la Rete delle professioni tecniche sta anche predisponendo un unico regolamento sul tema dell'e-learning. In questo caso si partirà dal principio guida dei singoli ordini che tra le varie modalità dell'erogazione dei corsi hanno già previsto la modalità di formazione a distanza con l'utilizzo di piattaforme e-learning. Il regolamento preciserà che per poter riconoscere i crediti, le iniziative online dovranno prevedere anche la verifica della effettiva partecipazione. In sostanza, come ha spiegato Lorenzo Benanti, presidente dei periti agrari e coordinatore del gruppo di lavoro, «l'obiettivo è quello di creare una sinergia che possa permetterci una massimizzazione dei risultati attraverso l'ottimizzazione delle risorse. Si tratta di una collaborazione proficua proprio in quella logica di rete da cui ormai le professioni non potranno più prescindere».



Lorenzo Benanti

Benedetta Pacelli



Seicento opere incompiute quei quattro miliardi sprecati per costruire l'Italia a metà

Strade, aeroporti, ospedali: la nuova mappa del ministero

ANTONIO FRASCHILLA

ROMA — È un lungo viaggio, che parte dall'estremo Nord e arriva fino al cuore della Sicilia. Le tappe nel programma dell'itinerario di questo amaro percorso sono le grandi e piccole incompiute d'Italia, quasi seicento opere inutili rimaste a metà o appena abbozzate. Dal nuovo terminal dell'aeroporto di Saint-Christophe ad Aosta allo svincolo di una strada di provincia nell'Ennese, progetti che pesano sulle casse pubbliche per 4,1 miliardi di euro, tra spese già affrontate e fondi impegnati nel tentativo, a volte disperato, di portarli a compimento. L'elenco, in alcuni casi parziale, lo ha appena stilato il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che ha finalmente ricevuto la documentazione presentata dalle Regioni ritardatarie, Sicilia e Sardegna, in forza di una norma voluta dal governo Monti che crea per la prima volta una grande anagrafe delle incompiute.

Non c'è regione d'Italia che la faccia franca in questo itinerario dello spreco. Si parte dal nuovo terminal dell'aeroporto di Saint-Christophe: un cantiere a cielo aperto costato già 8,8 milioni di euro. Per ultimare la struttura occorrono altri 3,3 milioni, nel frattempo l'opera è stata pure vandalizzata: qualcuno ha pensato bene di portarsi via i sanitari nuovi di zecca. Poco più giù, nel cuore delle ricche Langhe, ecco la collina del disonore: quella di Verduno, dove dal terreno si stagliano verso il cielo centinaia di pilastri, lo scheletro dell'ospedale di Alba e Bra. Una struttura costata ad oggi 159 milioni di euro tra le proteste di ambientalisti e geologi che denunciano la «franosità del terreno».

La Lombardia nel suo elenco non proprio completo (basti pensare che manca ad esempio l'ormai tristemente famoso svincolo di Desio che finisce in aperta campagna), include una miriade di piccole opere: dal nuovo laboratorio dell'Asl di Milano in via

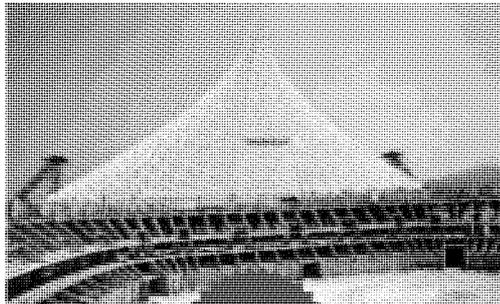
Regione per regione, da Nord a Sud, una lunga teoria di occasioni mancate

Juvara (14,3 milioni di euro spesi e altri 10 per completarlo), ai lavori che vanno avanti ormai da quasi dieci anni per la costruzione del «nuovo ostello della gioventù» di Lecco: 2,6 milioni di euro per un cantiere che doveva essere consegnato nel 2008. Tra le opere lombarde rimaste a metà anche la bretella sull'A22 tra Mantova e l'area industriale di Valdarò.

Scendendo ancora, l'Emilia Romagna tra le incompiute segnala l'intervento da 50 milioni di euro per la «realizzazione del nuovo assetto ferroviario di Ferrara». Ma nella lista nera non inserisce una famosa incompiuta della cittadina estense: la ristrutturazione del Teatro Verdi, chiusa dal 1985 e, tra annunci e fondi impegnati, ancora in abbandono. Il viaggio prosegue, e si fa tappa in Toscana. Nell'elenco fornito dalla Regione, spicca lo svincolo sulla Cassia di Monteroni D'Arbia: iniziato quattro anni fa e costato al momento 30 milioni, è ancora un cantiere aperto e l'infrastruttura rimane incom-

piuta, così come la scuola di Lari, il centro didattico di Carmignano o l'asilo di Scandicci.

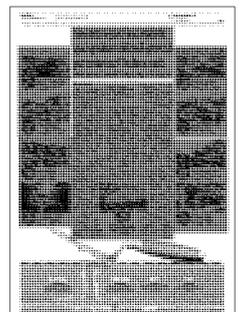
Nell'elenco delle opere rimaste in mezzo al guado della malaburocrazia compaiono anche piccole e piccolissime infrastrutture di provincia. Ad esempio, il Veneto segnala l'ampliamento della scuola materna del Comune di Montecchio Maggiore (1,3 milioni di euro) e la nuova piscina a Cassola (18 milioni), mentre la Sardegna mette la realizzazione dell'orto botanico della Maddalena (520 mila euro). Il Lazio invece ha consegnato una lunga lista, che comprende incompiute per un valore di 261 milioni: dalla palestra di Vico al museo naturalistico di Palombara Sabina. Non un rigo sulla Capitale, che d'incompiute però ne conta a bizzeffe. Una su tutte, la città dello sport di Tor Vergata: oltre 400 milioni di euro spesi per lavori che sono andati avanti sette anni e poi si sono improvvisamente impantanati. Ma dall'anagrafe, che sarà aggiornata online sul sito del ministero, la fa franca anche Napoli. La Regione Campania sembra la più virtuosa d'Italia, visto che segnala appena due piccole opere incomplete: un palazzetto dello sport e quattro alloggi popolari nel Comune di Calvi Risorta. Un po' poco per essere credibile. Ed è proprio qui, in provincia di Benevento, c'è forse una delle incompiute più antiche d'Italia: l'ospedale di San Bartolomeo in Galdo. Più oneste nell'ammettere i propri sprechi sembrano la Calabria, la Puglia e la Sicilia. Ma anche qui non mancano alcune sviste. Nemmeno citata è la diga del Pappadai di Taranto (70 milioni di euro spesi in trent'anni e non una goccia d'acqua raccolta) o il teatro di Sciacca: progettato negli anni Settanta, ad oggi è costato 25 milioni di euro e nessuno vuole gestirlo. Troppo grande per la piccola cittadina siciliana, e il teatro si staglia così inutile sul mar Mediterraneo.



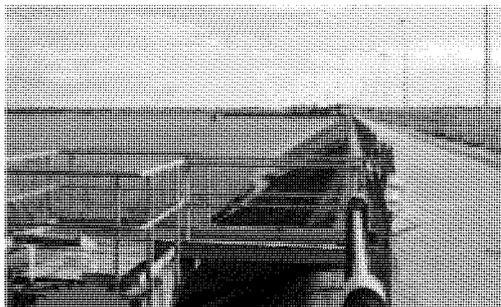
400
milioni di euro

CITTADELLA A TOR VERGATA

La cittadella dello sport è già costata 400 milioni di euro: ora i lavori sono fermi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

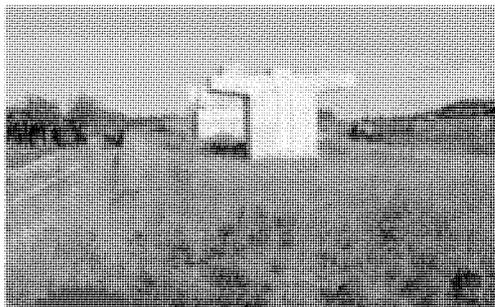


70

milioni
di euro

INVASO PAPPADAI, TARANTO

Non è mai entrata in funzione ma in trent'anni sono stati spesi 70 milioni di euro



35

milioni
di euro

SVINCOLO SULLA CASSIA

Doveva collegare Monteroni d'Arbia alla statale, il cantiere si è bloccato. Spesi 35 milioni

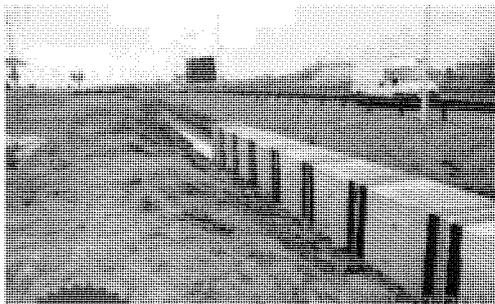


159

milioni
di euro

OSPEDALE ALBA E BRA

I lavori vanno avanti da dieci anni: già spesi 159 milioni, ne mancano 42 per completarlo

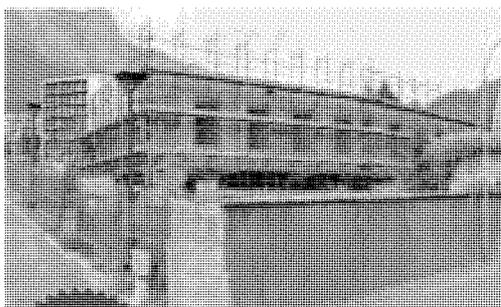


17

milioni
di euro

BRETELLA MANTOVA SU A22

Costata già 17 milioni di euro, ne mancano ancora 7 per completarla



2,6

milioni
di euro

OSTELLO DI LECCO

L'ostello della gioventù doveva essere completato nel 2008, già spesi 2,6 milioni

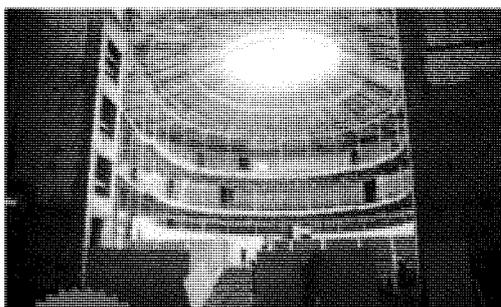


8,8

milioni
di euro

SCALO DELLA VAL D'AOSTA

L'aeroporto doveva essere già pronto ma è in costruzione. E costato 8,8 milioni

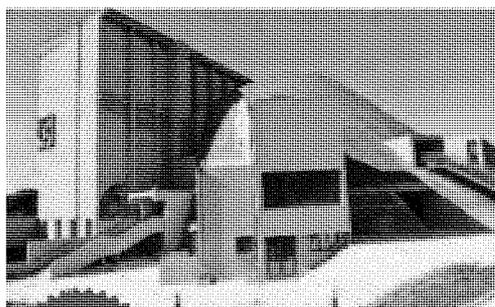


13

milioni
di euro

TEATRO VERDI DI FERRARA

Stanziate 13 milioni di euro, è chiuso dal 1985: mai partiti i lavori di recupero



25

milioni
di euro

TEATRO DI SCIACCA

Un cubo di cemento per il quale sono già stati spesi 25 milioni di euro

Lupi: ecco il piano per rilanciare l'edilizia

►Una task force tra Infrastrutture e Pubblica Istruzione ►Da marzo in arrivo dalla Cassa Depositi e prestiti 2 miliardi per gli interventi sulle scuole e per superare la burocrazia per finanziare i mutui per acquistare o ristrutturare la casa

L'INTERVISTA

ROMA «Oltre 2 miliardi per l'edilizia scolastica da impiegare in tempi rapidi grazie ad una task force tra ministero delle Infrastrutture e quello della Pubblica Istruzione. Avanti tutta sulla Tav, opera non in discussione. Via libera ad un nuovo piano casa che verrà illustrato al prossimo consiglio dei Ministri. E ancora: chiusura entro marzo dell'operazione Alitalia-Etihad». E' un fiume in piena Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture confermato da Renzi al suo posto forse perché tra i più volitivi della passata compagine governativa. Certamente in sintonia con le nuove parole d'ordine dell'esecutivo: fare presto, non perdere altro tempo, soprattutto in un settore, quello dell'edilizia e delle infrastrutture in grado di creare occupazione e sviluppo.

Partiamo dalla scuola. Proprio lei ministro aveva sottolineato la necessità di intervenire rapidamente, escludendo, come proposto dal premier, gli investimenti in questo settore dal Patto di stabilità interno. Ed erano stati stanziati dei fondi.

«E' l'esempio del supporto che c'è oggi per il lavoro svolto dal governo Letta e, contestualmente, del cambio di passo che con Renzi possiamo e dobbiamo fare. Del resto con il decreto del Fare di giugno 2013 erano state stanziare risorse proprio per la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e ferrovie, delle scuole, le piccole opere. Per l'edilizia scolastica complessivamente, anche comprendendo altri provvedimenti, circa 1,6 miliardi».

Che ora si possono mobilitare? Quanto pensate di spendere per la scuola in concreto?

«Per la scuola credo si possano sbloccare almeno 2 miliardi, togliendo questi investimenti dal Patto di stabilità. Renzi ha indicato le priorità ed ora spetta al

ministero dell'Economia attivarsi e trovare le coperture. Dobbiamo uscire davvero dalla palude. Il fattore tempo, ripeto, è decisivo».

Non teme che la burocrazia amministrativa, penso ad esempio ai presidi delle scuole, possa frenare gli investimenti, dilatare i tempi, bloccare tutto?

«E' vero. Spesso ci sono fondi non spesi. Ma ora cambiamo passo, inserendo delle scadenze ben precise per sbloccare gli appalti».

Come farete?

«Penso alla creazione di una task force tra ministero delle Infrastrutture e quello della Pubblica Istruzione per spendere nel modo più rapido i soldi a disposizione. Penso ad un commissario straordinario che coordini gli interventi nelle scuole in accordo con le amministrazioni locali. Per rispettare una tabella di marcia precisa. E' infatti inaccettabile mandare i bambini in istituti scolastici a rischio».

E sulla Tav, cambierete rotta?

«No, andremo avanti ancora più rapidamente. Puntare sulla manutenzione del territorio e sulle

piccole opere non significa bloccare le grandi opere. La prossima settimana farò un sopralluogo al cantiere. Del resto i lavori procedono visto che la talpa è già avanzato di circa 500 metri, così come sono state avviate le compensazioni per i paesi della Val Susa e i fondi di risarcimento per le imprese colpite dai No tav. L'opera, sottolineo, non è in discussione».

Tornando all'edilizia, avete in mente altri provvedimenti per il rilancio?

«Andremo avanti con gli ecobonus per la filiera dei mobili che hanno avuto uno straordinario successo, mentre a marzo sarà finalmente attivo il fondo "Plafond casa" della Cassa Depositi e prestiti da 2 miliardi destinati a finanziare i mutui per acquistare casa e per le ristrutturazioni edilizie. Dal prossimo mese basterà andare dalle banche che hanno firmato la convenzione con la Cdp per accedere a queste risorse».

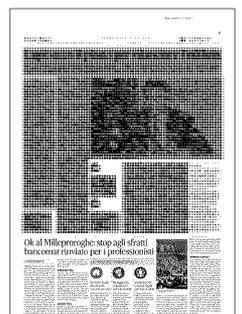
Nel prossimo consiglio dei ministri presenterete altre proposte?

«Illustrerò il Piano casa che prevede rifinanziamenti per il fondo affitti e la morosità incolpevo-

«AL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI PRESENTERÒ IL PIANO CASA PER DARE NUOVO IMPULSO AL SETTORE»

ANDREMO AVANTI CON GLI ECOBONUS CHE HANNO AVUTO UN GRANDE SUCCESSO SULLA TAV NON SI TORNA PIÙ INDIETRO

DAL PRESIDENTE RENZI UNA SPINTA DECISIVA E IN CONTINUITÀ CON LETTA PER L'OPERAZIONE ALITALIA-ETIHAD



le, il recupero degli alloggi sociali, un ulteriore abbassamento della cedolare secca per chi mette sul mercato alloggi sfitti. In tutto interventi per un miliardo e mezzo in grado di dare nuovo impulso al settore, rispondendo a una esigenza sociale molto sentita».

Ultima domanda sul dossier Alitalia: che tempi immagina visto che è stato tra i primi a caldeggiare la soluzione Etihad?

«Anche qui, ed è un fatto positivo, si dimostra la continuità tra quanto fatto di buono dal governo Letta e quello che intende fare Renzi. La chiusura dell'operazione dovrebbe arrivare a marzo. Non vorrei anticipare troppo i tempi perché la partita è ovviamente ancora aperta, ma se tutto filerà liscio l'operazione dovrebbe segnare davvero una svolta nella credibilità del nostro Paese. Capace di tornare ad attrarre investimenti dall'estero su un asset strategico come la nostra compagnia aerea. Non dimentichiamo infatti che Alitalia, e par-

lo di solo pochi mesi, era data da molti ormai per spacciata, destinata al fallimento, alla fine. Invece il governo si è impegnato a fondo, ha trovato una soluzione. Scommettendo sulla buona volontà degli azionisti privati, la disponibilità delle banche e l'arrivo di un partner estero in grado di valorizzare non solo il vettore aereo ma anche l'aeroporto di Fiumicino, che, nell'ottica della compagnia di Abu Dhabi, avrà un ruolo centrale. Un rilancio, quello di Alitalia da cui trarrà beneficio anche Malpensa».

Anche Renzi ha dato una spinta in queste ore?

«Il presidente del Consiglio condivide e ovviamente si augura una rapida conclusione dell'operazione. Ora credo che le trattative con Etihad siano entrate nella fase decisiva e ovviamente spetta ai privati negoziare e chiudere il confronto. Il governo, come sempre, credo che continuerà a fare la sua parte nell'interesse generale del Paese».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi

» **Dietro le quinte** Semplificazione sul modello del terremoto in Emilia. L'obiettivo di 5 mila interventi, ma serviranno altre risorse

Minicantieri, fondi direttamente agli istituti

Una struttura a Palazzo Chigi per gestire i 2,5 miliardi disponibili per i lavori

ROMA — Matteo Renzi l'ha detto subito e ribadito ieri: «L'edilizia scolastica è una priorità assoluta» perché le scuole italiane cadono a pezzi e perché intervenire sugli edifici scolastici, e in qualche caso ricostruire di sana pianta, rimetterà in moto l'economia. Ma ecco la domanda: dove prenderà i soldi il neopresidente del Consiglio? Nuove tasse? Sorpresa, i soldi ci sono già. Si tratta solo di decidere come spenderli. «Quei due miliardi e mezzo di euro a cui ha fatto riferimento Renzi in Parlamento sono risorse già esistenti», dice Davide Faraone, siciliano, responsabile Scuola e Welfare del Pd da quando il sindaco di Firenze è diventato segretario. E dove sono? «Le risorse per aprire subito una grande stagione di ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza delle scuole — continua Faraone — sono il miliardo e 200 milioni di euro non utilizzati e stanziati negli ultimi dieci anni a vario titolo dallo Stato per la riqualificazione delle scuole; 150 milioni più altri 300 del decreto del «Fare»; 850 milioni dal 2015 per mutui che accenderanno le Regioni».

Nel dettaglio, la ricognizione delle risorse è stata fatta dalla squadra che lavora con il presidente del Consiglio: Fondi Fsc (Sviluppo coesione) per 567 milioni, Fondi legge di Stabilità 2012 per 40, Capitolo di bilancio Miur per 38, decreto del Fare per 450, decreto legge istruzione (104/2013) per 850, decreto anticrisi del 2008 per 111, Fondi strutturali europei per 359, Fondi legge. Obiettivo, 93 milioni.

Come spenderli? Qui il punto. Renzi e il Pd la risposta ce l'hanno: subito una cabina di regia operativa unica presso la presidenza del Consiglio, alla quale ovviamente parteciperanno ministero dell'Istruzione, ministero delle Infrastrutture, Protezione civile e le associazioni nazionali degli Enti locali.

«Occorre sburocratizzare — continua Faraone — e la modalità più efficace è quella utilizzata in Emilia Romagna dopo il terremoto». Qui in pochi mesi sono state costruite ben 58 nuove scuole, grazie a procedure di evidenza pubblica semplificate. È questo il modello che Renzi vorrebbe applicare su scala nazionale. La cabina di regia unica è necessaria perché adesso c'è troppa burocrazia e accedere ai fondi è difficilissimo. Presso il Miur opera il Fondo unico per l'edilizia

scolastica, istituito con decreto legge 179 del 2012. Presso la presidenza del Consiglio è poi attivo un nucleo di coordinamento tecnico. Manca un coordinamento funzionale. Gli esperti messi in campo da Renzi hanno rilevato che ci sono 8 diverse fonti di finanziamento e 12 procedure attuative, «a testimonianza di come manchi una strategia complessiva unitaria».

Coordinare e semplificare sono dunque le due parole d'ordine per il premier. Comuni e Province presenteranno i progetti da finanziare studiati secondo criteri concordati con il ministero dell'Istruzione, per esempio laboratori, attrezzature tecnologiche o semplicemente messa in stato di sicurezza. Di fatto sindaci e presidenti di Province avranno poteri commissariali mentre per gli interventi di minore entità, entro gli 80 mila euro, la cabina di regia individuerà direttamente scuole e dirigenti scolastici destinatari di risorse e titolari degli interventi. Tutto questo deve avere come premessa l'esclusione del patto di Stabilità interno delle spese per gli investimenti nel settore.

In questo modo, Renzi vorrebbe aprire almeno 5 mila cantieri in tutta Italia entro il 2014-2016 e anche se i due miliardi e mezzo di euro non potranno risolvere completamente la questione dell'edilizia scolastica l'economia ne gioverà, sottolineano al Pd, e soprattutto si renderanno le scuole più moderne, sicure e funzionali alle nuove metodologie didattiche. Un libro dei sogni? «No, una probabile realtà se si avvia subito il piano», dice ancora Davide Faraone. Bisogna agire d'urgenza: a 18 anni dall'istituzione dell'Anagrafe scolastica non si ha ancora il quadro completo ma quello che si sa è drammatico. Alcuni dati: il 15 per cento delle scuole sono situate in caserme o ex abitazioni civili, 24 mila scuole sorgono in zone a elevato rischio sismico, il 62 per cento è stato costruito prima del 1974, il 37 per cento necessita di interventi di manutenzione urgente mentre il 40 per cento è privo di agibilità. La situazione peggiore è nel Mezzogiorno.

Mariolina Iossa

567

milioni di euro È il totale delle risorse disponibili nei Fondi Fsc per lo Sviluppo economico secondo la ricognizione fatta dalla squadra che lavora con il presidente del Consiglio Matteo Renzi

450

milioni di euro Sempre nella ricognizione della squadra di lavoro del premier Renzi sono stati conteggiati 450 milioni del decreto del «Fare» e fondi strutturali europei per 359 milioni di euro



Il libro di Pagliaro

Web, porti e strade Come cambiano le «reti» in Italia

«Senza Rete» è un'espressione che può rappresentare mondi diametralmente opposti, seppur vicini: camminare su un filo sospeso «senza rete» può essere sinonimo di coraggio, sicurezza. Ma «essere senza rete» può anche significare essere senza protezione, destinati a un brutto volo. È tra questi due confini, uno di speranza, l'altro forse più di realtà, che si muove «Senza rete. Infrastrutture in Italia, cronache del cambiamento» (124 pagine, 20 euro, Guerini Edizioni, 2,77 euro nell'edizione ebook) scritto da Beniamino Pagliaro, organizzatore della conferenza State of the Net, sullo stato di Internet in Italia.

«Senza rete il Paese è cresciuto finché ha potuto» concede l'autore in un passaggio del libro. Il singolo si arrangia, è coraggioso, ci prova. Il collettivo, dunque il Paese, rischia di cadere e rompersi l'osso del collo. In effetti, dandole quasi per scontate, noi siamo le nostre infrastrutture. Le nostre stesse azioni dipendono dalla loro qualità, sia quando ci muoviamo fisicamente su ruote, binari o a piedi, sia quando navighiamo

su Internet. Lettere che viaggiano, email che partono con un clic, treni, auto, taxi, scarpe. «Scrivere di infrastrutture e trasporti — realizza Pagliaro — significa anche chiedersi dove è iniziata, e perché, una strada». «Senza rete» non è dunque solo un libro sul digital divide come verrebbe da pensare leggendo il titolo — ormai Rete per tutti noi è sinonimo di Internet, web, e dimentichiamo che le «reti» sono molteplici.



«Nei 4 principali ambiti della logistica, l'Italia presenta un quadro di grande disordine, diffusa insoddisfazione, con casi di eccellenza». Il «divide» è online e offline. Ciò che dovrebbe unire alla fine, se non c'è, divide. «L'Italia tutta pare divisa in due, immersa in un viaggio a diverse velocità. I porti sono troppi e poco interconnessi, gli aeroporti sono troppi e gestiti sommariamente. La rete autostradale è spesso insufficiente nelle aree nevralgiche dell'economia e arretra altrove, con meccanismi di concessione tutti da studiare». Container, chilometri, snodi ferroviari, import, export. I numeri raccolti nel libro suffragano la tesi dell'autore. Che si può riassumere in un cambiamento senza cambiamento. Dall'invenzione dei container di Malcom Mclean alla rivoluzione delle compagnie low cost con Ryanair fino all'arrivo del «Disintermediatore» per eccellenza, Internet, con i suoi campioni come Amazon noi siamo rimasti all'insostenibile leggerezza degli annunci di progetti portuali mai partiti, al dilemma della Tav, alle ventiquattro (ventiquattro!) autorità portuali italiane. La cronaca non mente.

Massimo Sideri

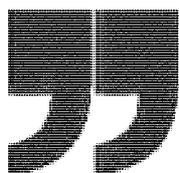
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Gli ho chiesto di creare un’area senza burocrazia e tasse”

L'imprenditore amico: solo così ripartirà l'economia

Intervista



ELEONORA VALLIN

Con il suo camper aveva fatto tappa H-Farm già nel 2013. Così, a distanza di pochi mesi, Matteo Renzi è tornato a Ca' Tron, da primo ministro. Ad accoglierlo un amico, Riccardo Donadon, fondatore nel 2005 del primo venture incubator privato italiano. Imprenditore 46enne con una forte passione per la natura e una grande attrazione al mondo dei sogni americano: cinema e Internet. Una visita di un'ora, con pranzo nella serra a base di gnocchi e spezzatino, passeggiata tra le casette di legno dove nascono le startup (54 le incubate per 15 milioni di investimento e 350 posti di lavoro) e breve chiacchierata, a menti allineate, su giovani e futuro dell'economia digitale.

Donadon, perché H-Farm?

«Matteo è un amico per cui non so cosa abbia giocato nella scelta; ma fare tappa qui significa sottolineare l'importanza di un mondo come il nostro nella ripresa dell'economia. Matteo è consapevole dei cambiamenti in corso e sa che tutti i modelli di business stanno mutando. Per questo è importante dare attenzione ai luoghi che fanno spazio ai giovani e liberano energie».

Quali gli argomenti della chiacchierata?

«Mi ha chiesto cosa si può fare nel mondo digitale, quali interventi prendere. Abbiamo discusso sui passaggi avvenuti nel campo dell'innovazione. Ma la cosa più importante è stata capire cosa significa oggi formare un ragazzo e prepararlo al mondo del lavoro».

Lei non è nuovo a questo tipo di consulenze. Fu chiamato dall'ex ministro Passera a collaborare alla stesura delle misure per lo sviluppo delle imprese innovative...

«Gli ho parlato molto di tutta l'attività

e del quadro normativo portato avanti nel 2012. Abbiamo fatto un ottimo lavoro con l'ex ministro, ma bisogna andare oltre. Matteo è d'accordo. Bisogna capire come dargli una mano, noi siamo disponibili ma questo aiuto deve arrivare da tutti».

Si sta aprendo la strada a un nuovo dialogo governo-territori, Roma-periferia?

«Credo che sia un bel segnale ascoltare le persone. E' sulla base dei problemi day by day che si deve intervenire, solo da qui si può ripartire».

La sua idea per ripartire?

«Dal punto di vista economico bisogna

liberare energia. E i giovani ce l'hanno. Siamo all'inizio ma la tecnologia sta entrando in tutti i gangli e i meccanismi. La gente deve avere questa consapevolezza e capire che non potrà più essere com'era l'altro giorno».

Quale consiglio ha dato al premier?

«Di creare 5 o 6 Specific Economic Zone a burocrazia zero e senza tasse per periodi di, mettiamo, cinque anni. A New York è stato fatto e la gente ha iniziato a correre. La nuova economia è basata su conoscenza e attrazione di talenti; sta qui il gioco della competizione. Non possiamo perdere la sfida con Berlino. Non ce lo meritiamo».



Riccardo Donadon

Ha dato vita nel 2005 all'incubatore per le nuove aziende. Oggi sono 54 le nuove realtà



Cause civili. Il regolamento che modifica il Dm 180

Enti di mediazione, capitale minimo a quota 10mila euro

Valentina Maglione

MILANO

■ L'obbligo, per gli **organismi di mediazione** e per gli enti di formazione, di avere un capitale di almeno 10mila euro. Il dovere di comunicare, ogni tre mesi, al ministero della Giustizia i dati statistici relativi all'attività di mediazione svolta. E spese di avvio più elevate, rispetto ai 40 euro previsti ora, per le procedure di mediazione che riguardano controversie di valore superiore a 250mila euro. Sono queste le novità introdotte dallo schema di regolamento che modifica il Dm 180/2010 sui requisiti degli enti di mediazione e dei formatori, che martedì ha ottenuto il parere positivo, con osservazioni, del Consiglio di Stato.

Il documento, elaborato dal ministero della Giustizia di concerto con quello dello Sviluppo economico, è stato messo a punto per adeguare il Dm 180 al ritorno della mediazione civile obbligatoria: che, dopo lo stop imposto dalla Corte costituzionale a fine 2012, è stata reintrodotta in via sperimentale per quattro anni dal decreto legge del fare (69/2013) dallo scorso settembre.

Lo schema di regolamento, composto da nove articoli, stabilisce, innanzitutto, un requisito di capacità finanziaria per l'iscrizione nel registro degli organismi di mediazione e nell'elenco degli organismi di formazione tenuti dal ministero della Giustizia più preciso di quello previsto ora. Infatti, il Dm 180 dispone genericamente che gli enti devono possedere un capitale non inferiore a quello necessario per costituire una Srl: si tratta di 10mila euro, come ora precisa il nuovo regolamento, cancellando i possibili dubbi legati alle nuove for-

me di Srl a un euro.

Si impone poi agli organismi di mediazione di comunicare ogni tre mesi al ministero i dati statistici relativi all'attività di mediazione svolta. E sono stabilite sanzioni a carico di chi non trasmetterà i dati. L'obbligo è già stato precisato dal ministero con la circolare tecnica del 15 novembre 2013, che ha chiarito come la mancata comunicazione dei movimenti di procedimenti venga considerata indizio di inattività dell'organismo, che può condurre a sospensione

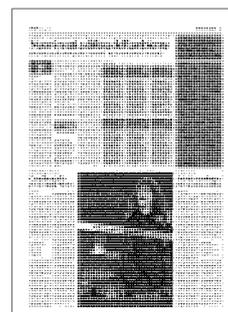
LE NOVITÀ

Obbligo di comunicare al ministero i dati statistici sull'attività svolta e spese di avvio più elevate per liti di oltre 250mila euro

ne e cancellazione dal registro.

Lo schema chiarisce poi le incompatibilità e i conflitti di interessi dei mediatori, tra i quali, dopo il Dl del fare, sono di diritto inclusi gli avvocati iscritti all'albo. I vincoli dei legali mediatori sono tra l'altro stati ribaditi dal nuovo Codice deontologico forense, approvato lo scorso 31 gennaio. Infine, il regolamento si sofferma sulle spese, anche con riguardo all'estensione della loro riduzione prevista per la mediazione obbligatoria alla procedura ordinata dal giudice. Lo schema, in particolare, interviene sulle spese di avvio, che ora ammontano a 40 euro, e le eleva per le controversie di valore superiore a 250mila euro, precisando che devono essere pagate da ciascuna delle parti per lo svolgimento del primo incontro, anche se l'accordo non viene raggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati. Per la Cassa

Attività «continua», prova extra-reddito

Patrizia Maciocchi

■ L'avvocato che svolge temporaneamente la sua attività all'estero e versa i contributi alla Cassa forense ha diritto al riconoscimento di quel periodo ai fini contributivi. È influente che abbia dichiarato reddito zero al Fisco italiano se ha assolto i suoi obblighi tributari in un altro Paese. La Corte di cassazione, con la sentenza 4584 depositata ieri, ha respinto il ricorso della Cassa che subordinava il riconoscimento delle prestazioni previdenziali ai fini della pensione di vecchiaia al requisito della continuità che, secondo l'ente, poteva essere accertata solo in base al reddito. Un criterio fissato dal Comitato dei delegati che la Cassazione contesta. Per i giudici la continuità è invece dimostrata dallo svolgimento effettivo della professione e dal pagamento dei contributi. Con una diversa interpretazione sarebbe lesa il diritto del professionista a lasciare il proprio Paese, garantito dall'articolo 13 secondo comma, della Dichiarazione universale dei diritti umani. Secondo la ricorrente, al contrario, la dichiarazione dei redditi non poteva essere sostituita con l'accertamento di un affettivo svolgimento dell'attività all'estero, sia pure per un periodo limitato. La Cassa respinge al mittente anche l'accusa di violare, con i suoi vincoli, l'articolo 13 della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Non ci sarebbe alcuna lesione del diritto alla mobilità professionale, perché il problema potrebbe essere agevolmente superato aderendo al sistema previdenziale straniero provvedendo poi alla ricongiunzione dei contributi in Italia.

Per la Cassazione è invece il Comitato a dover colmare le sue lacune, non solo attraverso l'articolo 13 della Dichiarazione, ma anche facendo riferimento all'articolo 38 della Costituzione, che nel secondo comma garantisce ai lavoratori «il diritto a mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di

infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria» impedendo in questo modo che periodi di lavoro siano, senza ragione, privi della copertura previdenziale. La Cassazione specifica che le deliberazioni del Comitato devono fornire, attraverso il riferimento al reddito, solo i criteri di determinazione dei contributi. Secondo i giudici la restituzione dei contributi già versati potrebbe avvenire solo se è accertato il mancato esercizio della professione, ma non può dipendere dal reddito minimo ai fini Irpef o dall'esistenza di un minimo volume d'affari riguardo all'Iva. La garanzia costituzionale (articoli 3 e 38) si estende al legittimo affidamento del lavoratore, sia subordinato sia autonomo, sulla tutela previden-

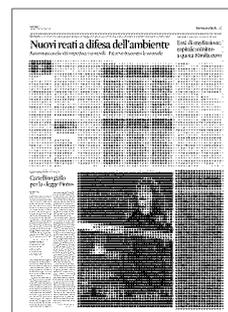
L'INDICAZIONE

Illegittimo subordinare il riconoscimento alla dichiarazione al Fisco L'attività all'estero deve essere riconosciuta

ziale che non può essere messa in discussione «solo perché risulta ex post che in passato non erano stati integrati i presupposti specifici, reddituali o assimilati dettati dalla normativa interna della Cassa».

Sempre ieri la Cassazione si è occupata ancora di avvocati (sentenza 9357) negando al difensore il compenso per l'attività svolta in favore di un imputato a cui è stato revocato il beneficio dell'assistenza a carico dello Stato. Il legale deve essere preparato agli effetti di un accertamento, che può essere anche successivo al procedimento con efficacia retroattiva. Al legale che, oltre a non precepire i compensi, paga anche in proprio le spese del procedimento, resta solo la possibilità di rivaleersi sul cliente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. L'abilitazione dovrà essere completata da alcune materie previste dalla direttiva

Commercialisti-revisori con esame integrato

Giorgio Costa

Se i dottori commercialisti vogliono iscriversi "automaticamente" al **Registro dei revisori legali** sarà necessario integrare le prove d'esame previste per l'accesso alla professione, ma non si dovranno sostenere nuovi esami.

È questo l'esito, tutt'altro che scontato dopo un tira e molla durato mesi, dell'approvazione ieri in via definitiva da parte del Senato del Dl Milleproroghe che disciplina anche la vicenda dell'accesso al Registro dei revisori legali dei conti. E lo fa in maniera interlocutoria stabilendo da una parte che non servirà un nuovo esame ma rimandando a un provvedimento del ministero della Giustizia, sentito il dicastero dell'Economia, che, entro 20 giorni, ridisegni le materie dell'esame di Stato aggiungendo quelle che secondo la Commissione europea sarebbero necessarie per evitare che

IL COMPROMESSO

Entro 20 giorni un decreto della Giustizia disciplinerà l'accesso al Registro di dottori ed esperti contabili l'equipollenza finisca sotto inchiesta e potenzialmente contrasti con la direttiva 43/2006. Si tratta di: principi contabili internazionali; gestione del rischio e controllo interno; revisione contabile e capacità professionali; obblighi giuridici e norme professionali riguardanti la revisione legale dei conti ed i revisori legali; principi di revisione internazionali; deontologia e indipendenza.

Il compromesso trovato dal Parlamento è stato di fatto obbligato dopo il parere dalla direzione generale del Mercato interno e dei servizi della Commissione europea, dipartimento Ca-

pitale e imprese, assunto nella persona del direttore del dipartimento Ugo Bassi.

«A questo punto - spiega Enrico Zanetti, vice presidente della commissione Finanze della Camera e da mesi sostenitore della tesi dell'equipollenza e fortemente contrario al regolamento che l'aveva di fatto cancellata - mi pare che le cose abbiano preso una direzione accettabile. Certo, vedremo cosa dirà il decreto della Giustizia ma la linea è chiara: no a un secondo esame che finirebbe a questo punto per penalizzare soltanto i giovani professionisti». E, infatti, l'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, in una lettera al Governo e alla Commissione europea, manifesta preoccupazione. «Costringere i giovani dottori commercialisti, che si sono abilitati dopo un rigoroso percorso scolastico, un tirocinio e un esame particolarmente selettivo a fare un nuovo esame sostanzialmente sulle medesime materie è non solo un inaccettabile paradosso, ma costituirebbe una irragionevole barriera all'accesso».

Un secondo esame che invece - secondo il presidente dell'Istituto nazionale dei revisori legali Virgilio Baresi, da sempre sulla parte opposta della "barricata" rispetto alla posizione occupata dai dottori commercialisti - resta necessario. «Naturalmente siamo soddisfatti di come siamo riusciti a cambiare un percorso che sembrava immutabile e a favore dell'equipollenza automatica ma restiamo dell'avviso che il doppio esame sia obbligatorio per non incorrere nelle sanzioni comunitarie e la soluzione adottata dal Parlamento non ci mette al riparo da questo rischio».

Di tutt'altro avviso il commissario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti Gian Carlo Laurini. «Finalmente una norma che dice chiaro e tondo che i dottori commercialisti si potranno iscrivere al Registro revisori "senza la previsione per i candidati di maggiori oneri e di nuove prove d'esame". Era il risultato per il quale abbiamo combattuto e che rispetta pienamente la direttiva».

La bussola

01 | COSA DICE LA NORMA

I dottori commercialisti potranno iscriversi al Registro dei revisori legali senza sostenere un nuovo esame.

Tuttavia le materie sulle quali l'esame di Stato deve vertere per poter consentire l'accesso dei dottori commercialisti al Registro dei revisori legali dovranno essere arricchite e considerare i seguenti ambiti: principi contabili internazionali; gestione del rischio e controllo interno; revisione contabile e capacità professionali; obblighi giuridici e norme

professionali riguardanti la revisione legale dei conti ed i revisori legali; principi di revisione internazionali; deontologia e indipendenza

02 | LA CONTROVERSIA

Con il varo del Dl Milleproroghe trova soluzione - dopo un decreto attuativo del ministero della Giustizia che dovrà essere emanato entro 20 giorni dall'entrata in vigore della legge - una controversia nata in conseguenza della riforma del Registro revisori che di fatto ha bloccato per oltre un anno gli ingressi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

